

In morte del fratello Giovanni

Il sonetto fu scritto nel 1803, due anni dopo la morte del fratello Giovanni, avvenuta forse per suicidio, in seguito a debiti di gioco. Gian Dioniso Foscolo, detto Giovanni, era di tre anni più giovane del fratello ed era un ufficiale della Repubblica cisalpina.

Nella poesia compaiono temi già incontrati in altri sonetti. Il tema dell'esilio in *A Zacinto* e il tema della morte come quiete, in opposizione alla tempesta della vita, in *Alla sera*. Niente di nuovo per quanto riguarda la metrica: si tratta di un sonetto di endecasillabi con schema ABAB ABAB CDC DCD. Per il tema e per lo stile, ricorda il carme 101 del poeta latino Catullo, *In morte del fratello*.

In morte del fratello Giovanni

Un dì¹, se io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente², me vedrai seduto
su la tua pietra³, o fratel mio⁴, gemendo
il fior de' tuoi gentili anni caduto⁵:

la madre or sol, suo dì tardo traendo⁶,
parla di me col tuo cenere muto⁷:
ma io deluse a voi le palme tendo⁸
e sol da lunge i miei tetti⁹ saluto.

Sento gli avversi Numi¹⁰, e le segrete
cure¹¹ che al viver tuo furon tempesta;
e prego anch'io nel tuo porto quiete¹²:

questo di tanta speme¹³ oggi mi resta!
Straniere genti, almen le ossa rendete
allora al petto della madre mesta¹⁴.

1 Giorno.

2 Allusione all'esilio.

3 Metonimia (materia per oggetto). Indica la tomba.

4 Anche in questo caso un vocativo ci fa comprendere a chi è rivolto il sonetto. I primi versi ricordano il citato carme 101 di Catullo: "Multas per gentes et multa per aequora vectus advenio has miseras, frater, ad inferias" (*Condotto per molte genti e molti mari sono giunto a queste (tue) tristi spoglie, o fratello*)

5 Piangendo la tua giovinezza stroncata. Il paragone tra il fiore reciso e giovinezza stroncata era già stato usato da Virgilio nel momento della morte del giovane eroe troiano Eurialo (Virgilio, *Eneide*, IX, vv. 433-436).

6 Mentre trascina la sua vecchiaia.

7 Nelle ceneri mute ritroviamo la concezione materialista del Foscolo. L'espressione *mutam cinerem* compare nel carme 101 di Catullo.

8 Non posso che tendere a voi inutilmente le mie mani.

9 La mia patria (sinèdoche, in questo caso, si usa la parte, i tetti, per indicare il tutto, la mia patria).

10 I destini contrari.

11 Le angosce nascoste. Si noti il forte enjambement.

12 Prego di poter trovare la pace (quiete) nella morte (nel tuo porto).

13 Di tante speranze.

14 Addolorata. In questi ultimi versi ricompare il tema dell'illacrimata sepoltura. Foscolo morirà a Londra e i suoi resti saranno portati nella Basilica di Santa croce a Firenze soltanto nel 1871.